



Associazione
Amici di Avigliana



STRENNA NATALE 2018: PAGINE DI STORIA ED ARTE AVIGLIANESI



A _____



“La chiesa romanico-gotica, fondata tra il 1284 e 1320, parrocchia dal 1324. Fu molto restaurata a fine Ottocento ed ancora recentemente; conserva il campanile romanico, mentre la facciata ha modi gotici, come documenta il motivo ornamentale della ghimberga. Varcato l’atrio, si entra nella chiesa vera e propria, dalle belle decorazioni barocche ma ricca soprattutto di preziosi quadri, dotati di cornici architettoniche elegantissime; in particolare, tra le diverse opere esposte ne figurano ben 10 del maestro *Defendente Ferrari* o comunque della sua scuola o bottega, tutte realizzate con la tecnica della tempera su tavola lignea e databili alla prima metà del ‘500...

Sul lato sinistro della navata, nella quarta cappella, sopra l’altare dell’antico patronato **dei Provana di Collegno** si trova il **polittico della Natività**, datato 1511 ed anch’esso opera del

Defendente Ferrari, proveniente dalla vicina chiesa degli Umiliati che fu abbattuta per migliorare le difese della città; durante il trasloco si “perse” peraltro la predella originale, sostituita poi da opere di scarso valore. Al centro della composizione è rappresentata la Madonna che insieme a due angioletti è in adorazione del Bambino Gesù, adagiato su un lembo del mantello materno, mentre San Giuseppe osserva in disparte la scena. Nel pannello centrale la Madonna è china verso il Bambino, posato su un lembo del manto della Madre, elemento comune alle rappresentazioni dell’Adorazione. Completano la scena due piccoli angeli, il bue e l’asino e, dietro una parasta, S. Giuseppe. La scena è ambientata in un interno umile, cui il particolare della fiasca appesa a una trave conferisce una quotidianità di ispirazione fiamminga. Da notare tra le teste della Madonna e di San Giuseppe è leggibile una sigla (DF), considerata la firma autografa di *Defendente Ferrari*, mentre sulla tappezzeria di sfondo delle quattro immagini laterali è più volte ripetuto il monogramma RIAA, dal significato oscuro.

Nei pannelli laterali sono rappresentati quattro santi: in basso a sinistra *san Sebastiano* e a destra *san Rocco*, in alto, a mezzo busto, *san Francesco* ed un santo monaco. San Sebastiano, diversamente dall’iconografia tradizionale, è rappresentato con indosso veste e mantello e mentre impugna le frecce, simbolo del suo martirio; una resa analoga si trova nel polittico sull’altare di S. Antonio di Ranverso. Il polittico è coronato da un tondo con Cristo che emerge dal sepolcro, analogamente al coronamento del polittico di Ranverso. Nel pannello di destra è raffigurato San Rocco in abito da pellegrino, con in evidenza la piaga della gamba e con un cane che tiene in bocca una pagnotta (secondo la tradizione, questo animale sfamò e guarì il Santo); più sopra, un santo monaco non identificato è intento nella lettura. Un tondo sovrasta la tavola centrale, con il Cristo che emerge dal sarcofago. Il polittico riveste una notevole importanza per quanto attiene alla cronologia dell’attività di *Defendente*; è infatti la più antica opera firmata, tra quelle giunte a noi, grazie al monogramma F-P (*Ferrarius pinxit*) scritto sotto la cornice della parasta che sostiene la trave di copertura del tetto nel pannello centrale. La collocazione del polittico nella sua sede attuale, la quarta cappella sinistra della chiesa, data al 1669; non è stato finora possibile risalire alla collocazione precedente dell’opera...”

Bibliografia:

– Paolo NESTA (a cura di). *La Chiesa di San Giovanni di Avigliana*, con i contributi di Maria Paola Ruffino, Mauro Cortelazzo, Fabrizio Fantino, Paolo Triolo. © Edizioni del Graffio – Via Abegg, 43 – 10050 Borgone Susa (TO) www.studiograffio.it

– F. FANTINO, “*Altare ipsum est munitum icona satis pulchra*”: i dipinti cinquecenteschi di Gerolamo Giovenale e di *Defendente Ferrari*, in P. NESTA (a cura di), *La chiesa di S. Giovanni di Avigliana*, Borgone Susa 2011, pagg. 158-162.

**DALL'ANTICO CIMITERO DI SAN PIETRO
ABELLI MODESTO – SINDACO ED IMPRENDITORE – TOMBA E FAMILIARI**



Alberto Abelli - nipote

Modesto Abelli

Anna Duchene - moglie

“... A partire dal 1900 la direzione del Dinamitificio passò nella mani del comm. **Modesto Abelli**, tecnico di valore...Ma la realizzazione più importante dovuta al comm. Abelli fu nel 1908 l'impianto di un nuovo grande polverificio in località *Allimandi*, per la produzione della polvere senza fumo C2 destinata alle grandi artiglierie moderne. ... Avigliana anche a questo proposito costituisce un interessante laboratorio della trasformazione, soprattutto per i fatti capitati nel 1910. Qui diventa protagonista anche della scena elettorale un personaggio chiave, Modesto Abelli. E' il direttore liberale del Dinamitificio, molto amato dagli operai, che diventerà sindaco di una giunta espressa da un blocco popolare che emarginerà i clericali...Con lui il dialogo è facile e i sentieri del rinnovamento politico e sindacale sembrano percorsi da un irrefrenabile entusiasmo ed ottimismo. Abelli rappresenta sul piano mano e politico il modello dell'industriale illuminato, il filantropo classico dell'età giolittiana...Quando all'improvviso muore nel maggio 1911, a soli 52 anni, nel pieno delle energie intellettuali, è sindaco di Avigliana, di tutta la città; i socialisti lo piangono come uno di loro, inchinandosi alla sua opera...” Tratto da *“II DINAMITIFICIO NOBEL DI AVIGLIANA”* di S. Sacco e G. Richetto ed. Melli.

25
28^a Sentinella delle Alpi d. Cuneo
26 mai 1911

**Gli imponenti funerali
del dott. comm. Modesto Abelli
in Avigliana (Torino).**

Al distintissimo nostro concittadino, spentosi repentinamente a 52 anni d'età dopo breve malattia e quando appunto il cuore dei suoi cari s'apriva alla speranza della guarigione; al comm. dott. Modesto Abelli, Sindaco di Avigliana, da 27 anni addetto alla Società dinamite Nobel — una delle più potenti Società industriali d'Italia e dell'estero — della quale era poi stato assuntosi direttore generale, venne ieri, in occasione del trasporto funebre, data una dimostrazione di rimpianto così larga, così solenne, così spontanea, da costituire un avvenimento memorabile e forse senza precedenti per la industriale valle di Susa.

La salma, giunta da Torino ad Avigliana al mattino, era stata deposta in un locale della stazione ferroviaria trasformato in camera ardente; e per tutta la giornata una folla mesta e reverente, una folla costituita di persone d'ogni classe, d'ogni età, d'ogni partito, di quello e dei vicini paesi, sedò davanti al feretro. La stessa folla, cui eransi poi unite le innumerevoli rappresentanze — da quelle del Ministero della guerra e dei vari Municipi, alle altre dei Sodalizi operai, giunte coi treni del pomeriggio — formava l'immenso, interminabile corteo che alle 16,30 moveva, per un percorso di circa due chilometri lungo il quale altre persone in folla erano disposte, diriggendosi al Camposanto. Due bande musicali aprivano e chiudevano il corteo; il carro funebre, seguito dal figlio maggiore e dal fratello prof. Claudio, era fiancheggiato da due file di soldati e deganieri addetti alla fabbrica di esplosivi; tre grandi carri recavano splendidissime corone e molte altre venivano portate a braccia dal personale della fabbrica stessa.

Ci è impossibile dare l'elenco delle rappresentanze. Accenneremo soltanto, per la speciale indole del giornale nostro, a quella degli amici di Cuneo, in persona dei signori Achille Busnanco e Camillo Fresia, e della Colonia cuneese di Torino in persona del cav. Domenico Rostagno. Già abbiamo detto come il nostro signor avv. Fresia e l'on. deputato Galimberti si fossero fatti rappresentare dall'assessore anziano di Avigliana.

Giunto il corteo all'ingresso del Cimitero, restava però il feretro veniva dai capi-fabbrica anziani recato a spalla su per la scalinata che s'avvolge fra l'edera e i verdi cespugli, fino

alla caratteristica chiesa che la tradizione vuole eretta sui ruderi d'un tempio pagano e che si eleva sul culmine d'un poggio...

Nella mestizia solenne del tempio, la cui oscurità era rotta appena dai ceri delle compagnie religiose salmodianti, aveva luogo la funzione dell'assoluzione. Poscia il feretro veniva recato nell'attiguo campo già invaso dalla folla, deposto fra i cipressi e circondato dalle bandiere dei numerosi Sodalizi...

E là, mentre il sole scendeva al tramonto dietro la maestosa cerchia delle Alpi, davasi l'estremo saluto alla salma che stava per scendere nella pace del sepolcro.

L'assessore anziano not. Alasonatti parlava a nome di Cuneo e di Avigliana unite in questo gravissimo lutto. Il sottoprefetto di Susa cav. Pattinatti parlava a nome del Governo.

L'amministratore delegato della Nobel, signor Clémenceau, venuto appositamente da Parigi, esprimeva il cordoglio della sua Società per la morte di Modesto Abelli al quale, dichiarò, è essenzialmente dovuto il grande sviluppo assunto dalla Società stessa. Fu l'Abelli che, raccogliendo il concetto scientifico-industriale del fondatore, con raro intuito ed ammirabile tenacia diede meraviglioso incremento alla fabbrica ora più che duplicata, triplicata, con tremila operai. Ond'è che il nome dell'Abelli è e sarà indissolubilmente legato a quello della Nobel: è una solidarietà che la morte non ha, non può avere infranto.

E parlavano ancora: il giudice avv. Goffredo Villa per la Società tiro a segno e per gli amici; il direttore tecnico della Nobel dottor Cesaris per il personale; il deputato provinciale comm. Borgesa; il comm. Sclopis per l'Associazione chimica di Torino, ed il professore ing. Zecchini; il sig. Rolfe per le associazioni operaie; il dott. cav. Carlini per gli amici di Avigliana; e per ultimo il cavaliere Gotterot, che ringraziava a nome della famiglia Abelli.

E noi, lasciato il Cimitero, volgendo l'occhio umido di lagrime alla ossa che sorge, fra la verde, sulla collina attigua alla strada che riconduceva alla stazione. — alla casa in cui, fino a pochi giorni or sono, regnava la serena felicità familiare e risuonavano gioconde le risa infantili — pensavamo che l'eco della grande manifestazione d'affetto, d'ammirazione e di rimpianto resa a Modesto Abelli, giungendo alla vedova straziata, si Agli in pianura. Doveva loro riuscire di conforto, poteva

26

...quel pensiero restava meno acuto il dolore nel core nostro di amici; e le sembianze dell'attimo di riappartenere agli occhi della mente nell'italiano loro espressione di sorriso biondo, una e dico che, pure morendo giovane, in pace e con beveraggio vivuto dal seppia colle sole sua virtù quella grande manifestazione sociale.



Auguri di Buon Natale e Sereno 2019